

Y10
rosati **LANCIA**
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

L'Unità - Giovedì 23 dicembre 1993

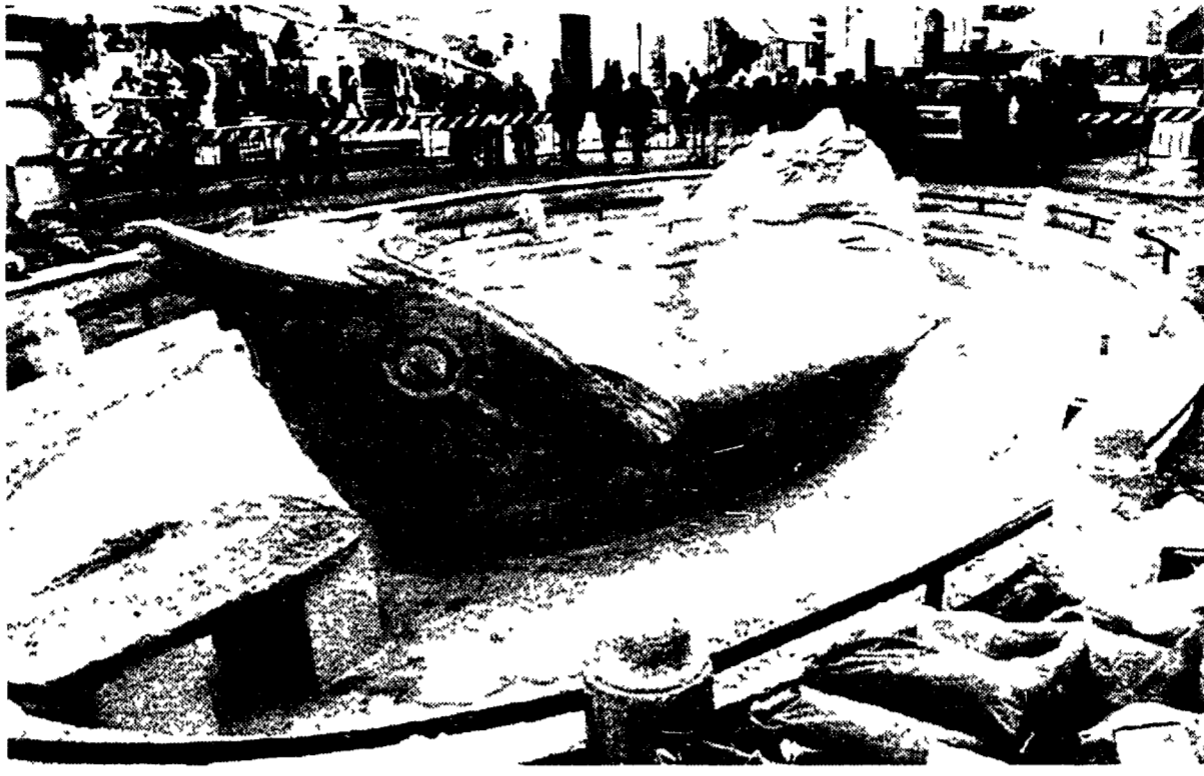
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Restaurata la fontana di piazza di Spagna
Ieri sono stati smantellati i pannelli

La Barcaccia torna al suo splendore

■ Dopo quasi sette mesi è finita la «tutela a pannelli» che ha coperto allo sguardo dei turisti la Barcaccia di Piazza di Spagna. Intenta a un'operazione di make-up «Tutela» particolarmente gradita allo sponsor del restauro che ha potuto mettere i suoi marchi in bella vista per soli 58 milioni spesi per l'intervento di ripulitura. Mese già assieme ai pannelli, le polemiche ieri mattina il neo assessore alla cultura Gianni Borgna ha preannunciato allo smantellamento del cantiere quando la fontana è tornata a mostrare una superficie candida con le stuccature rifatte e l'impermeabilizzazione delle vasche. Borgna ha colto l'occasione per annunciare la sua intenzione di

rinvigorire le casse del suo assessorato ricorrendo agli sponsor «il cui contributo», ha detto, «dovrà comunque essere disciplinato da un codice di regolamentazione e per evitare le polemiche sorte sull'intervento alla Barcaccia». E c'è già un riferimento prossimo al recupero di Trinità dei Monti che ieri è stato aggiudicato in gara a una ditta che ha ribassato i costi dell'operazione da un miliardo a 300 milioni. «Venicheremo la validità della proposta di questa ditta», ha detto il sovrintendente comunale La Rocca, anch'egli presente allo «svellimento» della Barcaccia, «e solo dopo daremo il via ai lavori».



Campo sosta in 48 ore per i nomadi di Tor di Valle

■ La comunità rom Korahkané di Tor di Valle avrà un campo sosta tutto per sé. Il trasloco è previsto prima di Natale. Non si sa di preciso quando, ma si è già per certo che per Santo Stefano giorno del Gran premio internazionale di trotto il piazzale antistante l'ippodromo sarà liberato di baracche e carcasse di automobili bruciate. Top secret sull'indirizzo della località che li ospiterà. Fontana Vecchia invece di Terence? L'assessore alle politiche sociali capitoline Amedeo Piva intende risolvere in fretta e bene il problema dei nomadi. Così nel pomeriggio di ieri ha passato in rassegna tutte le 9 aree indicate dalla passata amministrazione come possibili terreni campistica. «Cercheremo di risolvere in tempi contenuti il problema urgente della sistemazione dei rom. Con grande affanno stiamo verificando quali campi sono disponibili per accogliere questa gente», ha dichiarato l'assessore comunale al termine dell'incontro svolto con i rappresentanti del comitato di zona e con i delegati dei lavoratori dell'ippodromo di Tor di Valle dopo che ieri mattina alle 8:30 era stata l'ennesima manifestazione di protesta del quartiere. «È una situazione vecchia di due anni», ha detto Piva che desta la preoccupazione dei residenti. L'assessore ha poi ricordato un'ordinanza di luglio del commissario Voci che stabilisce la pericolosità del campo situato sulla via del Mare a causa della presenza di una linea di alta tensione che si trova all'altezza di un metro sopra le roulotte dei nomadi, oltre alle macchine che attraversano a forte velocità quella strada.

Campidoglio, la guerra del banco

Ancora baruffe tra i partiti per i posti in aula

Baruffa in Consiglio per i posti, sotto gli occhi di Giulio Cesare. La proposta di formare un emiciclo a seconda dell'appartenza politica lascia in difficoltà l'Alleanza per Roma. Il motivo? La Dc si rifiuta di liberare una intera fila e si piazza su più banchi. Rifondazione alla fine si colloca all'estrema sinistra. Bettini, invece, fa la guardia alla sua sedia: non vuole che Pannella gliela rubi ancora una volta.

MARISTELLA IERVASI

■ Si discute per il banco come a scuola. Succede in Campidoglio nell'aula consiliare. È nel giorno della seconda seduta dopo l'elezione del sindaco progressista tra i gruppi capitolini sotto ancora una volta di baruffa. La maggioranza punta i piedi perché vuole restare unita. Rifondazione Comunista e Alleanza per Roma si rifiutano di vedere accanto ai missini e ai democristiani. Goffredo Bettini porta avanti una battaglia per riavere la sua sedia. La prima a sinistra occupata dalla volta scorsa da Marco Pannella. Così mette a guardia del posto lo studente universitario e consigliere piduista Enzo Foschi.

■ Come dire l'andamento della seconda assemblea è stata caratterizzata dall'esplosione dei bistecchi tra i partiti per i posti in aula. Così il consiglio di ieri è cominciato con un ritardo di sette minuti per via della convocazione in fretta e furia della conferenza dei capigruppo che ha accentratato il gruppo capeggiato da Renato Nicolini e riuscito così ad ottenere le poltrone che desiderava strappando i posti dell'e-



I consiglieri della maggioranza in occasione di uno dei primi voti nel nuovo Consiglio comunale. A destra la Regione.

LUCA BENIGNI

■ Niente crisi alla regione. La mozione di sfiducia presentata dal Pds non ha raggiunto le firme necessarie a determinare le dimissioni della giunta Pasetto. Al termine di un convulso giro di consultazione in calce alla bozza programmatica presentata dal gruppo della quercia sono state poste solo ventinove firme. La metà esatta del Consiglio regionale si è dunque schierata per il cambiamento possibile ma l'altra metà è rimasta attaccata alle posizioni antiche determinando per la Pisana una prospettiva di paralisi. La giunta Pasetto infatti resta in carica ma è di fatto delegittimata dalla mancanza dei numeri necessari a garantire una efficace azione di governo.

■ Per il vice Presidente Primo Mastrototò il programma presentato dal Pds non aveva la necessaria chiarezza di obiettivi e degli uomini indicati per realizzarlo. Stesso motivo è stato addotto dall'assessore Redler che però ha dichiarato che si dimetterà comunque dalla giunta. In realtà la decisione del Pds di portare avanti trattative sulla base soltanto di un programma e poi discutere gli assessorati ha spiazzato molti. L'abitudine a far prevalere prima le questioni personali alle cose da fare è dura a morire e questo spiega le cinte che e le non adesioni. I tre esponenti che si richiamano a Mario Segni tra cui l'assessore Troia e il consigliere Gentile non hanno invece firmato perché non volevano apparire come determinati per la fine della giunta Pasetto.

■ Tagliente il commento del capogruppo Pds Lionello Costantino. «Il Consiglio regionale del Lazio ha voluto confermare una giunta zombie e un governo di avanzi nel tunnel dell'ingovernabilità. Il Pds su una piattaforma politica alternativa ha raccolto in Consiglio un ampio consenso. Non è stato sufficiente. Ma è molto. Ci permette di guardare al futuro senza rassegnarci all'ingovernabilità e al trasformismo di una politica indecente e pavidamente». La crisi comunque non è superata. Oltre alle insoddisfazioni profonde dichiarate un po' da tutti i gruppi il presidente Giorgio Pasetto nel corso del Consiglio ha comunicato che il segretario nazionale della Dc Mino Martinazzoli lo ha chiamato a svolgere il ruolo di segretario regionale lasciato vuoto dal dimissionario Renato Benedetto. Dunque è molto probabile che dopo le feste si ricominci.

stremata sinistra di Giulio Cesare. È il presidente del consiglio Teodoro Buontempo non è rimasto che chiedere scusa all'assemblea per il ritardo dei lavori e rimandare la discussione sugli seranni da assegnare ad Alleanza per Roma alla fine del consiglio. È andata così. La proposta sui posti di formare un emiciclo collocando i gruppi secondo la propria appartenza politica è stata decisa e messa ai voti per alzata di mano nella riunione dei capigruppo. In pratica per risolvere il problema era stato adottato il metodo classico l'assegnazione delle sedie da sinistra verso destra gruppo per gruppo con Alleanza per Roma disposta a fare da cerniera. Quindi Rifondazione Comunista e Liberare Roma all'estrema sinistra del sindaco poi di seguito a sinistra Pds i pannelliani quindi Ciriaco De Mita. Alleanza per Roma Dc e Msi. Ma proprio quando il problema sembrava risolto ecco spuntare il piccolo targato Dc il gruppo capeggiato da Ciriaco De Mita all'unanimità (letto all'unanimità) non è stato verso di farlo indietreggiare di

poltrona. È nata una disputa tra Alleanza per Roma che vorrebbe un'intera fila di seggi e la Dc che invece hanno lasciato posti liberi ma in file diverse. La disorganizzazione capitolina non è finita qui. A farne le spese ieri sono stati anche i giornalisti arrivati in Campidoglio per seguire il Consiglio. I cronisti di alcune testate comprese la nostra sono caduti nelle maglie di alcuni vigili urbani intrasparenti chiamati all'ordine e all'efficienza da un

misterioso personaggio rimasto senza nome sconosciuto perfino agli addetti dell'ufficio relazioni esterne. «Fotole accendere al Consiglio solo se ci consegnate il tesserino stampato» è stato intimato ai giornalisti. Ma il pass consegnato per l'accesso all'aula consiliare non era valido perché l'ingresso soltanto alle sedie destinate al pubblico.

In tanto in Consiglio oltre ai delibere sui parcheggi (cap provviste a maggioranza) sono state costituite le otto commissioni consiliari permanenti. Le presidenze sono state assegnate ai rappresentanti della maggioranza quattro al Pds due ai Verdi e due ad Alleanza per Roma. Al Pds vanno le commissioni III (pianificazione del territorio) con la presidenza di Massimo Pompili (opere pubbliche e mobilità) con la presidenza di Esterno Montino VII (attività produttive e lavorative) con la presidenza di Daniela Valentini

VIII (politiche sociali e servizi alla persona) con la presidenza di Maurizio Bartolucci. Ai Verdi che devono scegliere i relativi presidenti vanno le commissioni V (ambiente) e VI (cultura sport scuola) ad Alleanza per Roma vanno le commissioni I (qualità organizzativa personale informatica) con la presidenza di Cesare San Mauro e II (risorse finanziarie e patrimoniali) con la presidenza di Riccardo Mila.

Diminuiscono le convenzioni. Previsioni «nere» per il 1994. Un rapporto della Cgil

Tremila disoccupati nella sanità privata

Circa 200 operatori della sanità privata hanno perso il posto e nel '94 la cifra arriverà a 3.000. Questo l'esito dell'applicazione «selvaggia» della legge sul riordino della rete ospedaliera regionale. E quanto denunciano Cgil-Cisl e Uil, che promettono lotta dura. «Le convenzioni con le cliniche private diminuiscono, e intanto non si attivano le strutture di assistenza alternative». Così, i lavoratori restano a casa.

BIANCA DI GIOVANNI

■ Circa duecento dipendenti delle cliniche private del Lazio hanno perso il lavoro nei ultimi tre mesi. E con l'anno nuovo saranno tremila gli operatori del settore che rischiano di ritrovarsi letteralmente «in mezzo alla strada». Contemporaneamente sono a centinaia i malati che cercano assistenza e finiscono in interminabili liste d'attesa. Una situazione paradossale un servizio sanitario inadeguato alle esigenze dei cittadini e infermieri che vengono licenziati

regionalmente se la questione sanità privata non verrà affrontata con serietà dalla giunta regionale. Una questione che ha già fatto esplodere il malcontento. Ieri hanno scioperato i lavoratori Anifas di Ostia che non ricevono lo stipendio da quattro mesi. Una proposta di legge regionale approvata nel luglio scorso prevede una riduzione del 15 per cento delle convenzioni con cliniche private. Il tutto per riorganizzare la rete ospedaliera regionale. Quindi meno posti letto a disposizione di sistemi sanitari nazionali e automaticamente meno in fermieri occupati. Ma contemponaneamente la legge aveva previsto l'attivazione di servizi alternativi per coprire le richieste dell'utenza che nel caso delle cliniche private è rappresentata in gran parte da anziani e lungodegenti. Tutte persone che spesso si trovano prive di un assistente adeguato. I disabili ad esempio

che hanno bisogno di cure continue finiscono per essere ricoverati nelle loro famiglie. Secondo la legge contemporanea alla soppressione delle convenzioni con le case di cura private dovevano sorgere residenze sociali assistite. Inoltre avrebbero dovuto partire servizi destinati agli utenti come l'assistenza domiciliare. «Ma di tutto questo non si è visto neanche l'ombra», hanno denunciato gli esponenti dei Confederati nella conferenza stampa di ieri. Tra l'altro i riordinamento di convenzioni sta avvenendo in modo «lento e disorganico». Alcuni Uil non mandano più pazienti nelle cliniche, altre continuano a farlo. Manca insomma una linea direttiva e i lavoratori restano a casa uno dietro l'altro senza nessun ammortizzatore sociale né cassa integrazione né sussidio di mobilità.

In una lettera del 10 novembre scorso le organizzazioni sindacali hanno presentato al

la Regione quattro richieste. Prima fra tutte l'assoluta garanzia per lavoratori completamente privi di teleselezione e che per anni hanno operato nel comparto sanitario. Finora sono 12 le cliniche della regione che hanno espulso personale. Tra cui la Nuova Ior la Rome American Hospital la San Giorgio Villa dei Lido (Ostia) e Villa Stuart. Per dovere di precisione sono 192 i lavoratori «fuori da tutto». In maggioranza si tratta di donne molto giovani che rischiano di essere escluse per sempre dal mercato del lavoro. I sindacati hanno sottolineato la necessità di attivare corsi di riqualificazione per questo personale. La piattaforma stilata dai Confederati sarà proposta di nuovo alla giunta regionale il 28 dicembre. Se non si otterranno garanzie adeguate scaterà la protesta della categoria.

La trasparenza fatica a farsi strada negli uffici sul colle di Campidoglio. A tre anni dall'entrata in vigore delle leggi 142 e 211 che avrebbero dovuto far diventare case di vetro le amministrazioni pubbliche il processo di trasparenza è ancora agli inizi e il rapporto cittadino istituzione comunale resta difficile quasi conflittuale. Nell'80 dei casi la gente si lamenta della carenza di strutture di accoglienza mentre per il 33 per cento il palazzo è di stante a causa delle barriere architettoniche che sempre in base ad una vecchia legge ormai non dovrebbero esistere. Oltre il 68 per cento dei cittadini invece si lamenta per il ritardo nella definizione di una pratica e il 11 per cento di informazioni sul procedimento stesso. Le code restano sempre una vera e propria maledizione per il trenta per cento di cittadini mentre un altro 13 per cento è messo

Troppe barriere tra palazzo e cittadini

in difficoltà dagli orari di apertura degli sportelli al pubblico. In aumento anche la quota di utenti che protestano per la poca disponibilità degli impiegati a mostrare il tesserino di riconoscimento. Insomma siamo ancora all'anno zero. A dirlo è una ricerca sullo stato di attuazione delle norme in materia di trasparenza amministrativa nel comune di Roma condotta dall'Uisp. Il centro studi del Campidoglio Linda gine ha coinvolto centodieci direzioni comunali amministrative tecniche e di vigilanza urbana e altrettante della regione. L'Ufficio Studi dice chiaramente che dall'approvazione della legge ad oggi non sono intervenuti sostanziali mutamenti culturali e organizzativi nel modo di essere dell'amministrazione comunale.

I dirigenti degli uffici burocratici capitolini nella stragrande maggioranza dei casi (72,51) hanno dichiarato conoscenza dello stato di sofferenza degli utenti ma per molti di loro in questa ricerca non esistono le condizioni per garantire ai cittadini il diritto di accesso. In ufficio comunale se ne non è in grado di fornire le condizioni sufficienti per garantire il diritto di accesso perché non ci sono i mezzi tecnologici necessari e non c'è una preparazione adeguata del personale. Le richieste di informazioni (parlo e in un momento in particolare non c'è conoscenza che infatti risultano quelle più organizzate per fronte alle richieste di cittadini. Delle sette che informano sulle loro competenze ben sei hanno istituito un ufficio informazioni. Per le direzioni invece gli uffici per le domande del pubblico sono ancora in fase di attivazione. Su 115 uffici il 91 hanno uno sportello dedicato all'informazione.